

La Repubblica 10 Febbraio 2015

Il bacio fra il politico e il padrino. Faraone, storia di un trasformista. Crocetta: chiese favori ma rifiutai

Nel suo curriculum, in bella mostra sul sito del Comune di Palermo, si vantava di avere «ottime capacità di relazioni interpersonali». Il consigliere Giuseppe "Pino" Faraone, di professione geometra, era davvero un politico poliedrico. Anche troppo. Non solo per le sue continue giravolte che in vent'anni l'hanno portato dall'Udc alla lista "Amo Palermo" di Marianna Caronia al Megafono di Crocetta, dalla Provincia alla Regione al Comune. Faraone era un politico poliedrico soprattutto perché durante la campagna elettorale per le regionali 2012 organizzava convention antimafia e poi anche con i mafiosi.

Un giorno, pontificava in televisione dicendo di essere un paladino della legalità. Il giorno dopo, incontrava il capo-mafia di San Lorenzo Francesco D'Alessandro davanti al bar Tania di viale Strasburgo. E non smentiva il suo curriculum, Era invece un'altra la vittoria che voleva il boss dal politico. Riuscire a spillare tanti soldi al titolare della società "Siess srl", che si occupa di forniture elettriche. E visto che le minacce mafiose non sembravano bastare, D'Alessandro avrebbe mandato in avanscoperta il suo ambasciatore più insospettabile. Faraone, appunto. Così ha denunciato il titolare dell'azienda, dopo l'arresto di D'Alessandro, che intanto era stato intercettato: «In effetti, ho ricevuto una richiesta estorsiva, che mi è stata rivolta da una persona che conosco da molti anni, in quanto si tratta di un politico che attualmente ricopre delle cariche all'interno dell'amministrazione comunale». Così è emerso il nome di Pino Faraone. «È stato assessore alla viabilità — ha ricordato la vittima delle minacce — l'ho conosciuto perché la mia azienda si occupa anche di lavori stradali. E poi mi aveva chiesto più volte di aiutarlo nella raccolta dei voti per le varie tornate elettorali. A fine 2012, mi rappresentò che alcuni amici lo avevano incaricato di richiedermi del denaro, in quanto avevano bisogno di aiuto finanziario. Risposi in maniera dura, rappresentandogli che non avevo amici e che non avevo alcuna intenzione di pagare alcunché. Anche perché avevo capito che si trattava di una richiesta estorsiva».

Iniziarono giorni terribili per l'imprenditore. Faraone tornò a ribadire la richiesta di pizzo, «perché gli amici hanno bisogno di una mano di aiuto», disse all'imprenditore. Che continuava a resistere. Iniziarono le telefonate anonime e strani squilli al citofono. Gli dicevano: «Rivolgiti agli amici». Fino a quando l'imprenditore decise di affrontare Faraone: «Lo andai a trovare al bar Golden, lo aggredii verbalmente in quanto lo ritenevo responsabile di quello che a proposito delle «ottime capacità di relazioni interpersonali». I carabinieri del reparto operativo hanno ripreso il politico mentre saluta affettuosamente il capomafia, con la classica vacata tanto cara alla politica siciliana. Qualche giorno

dopo, un'intercettazione ha sorpreso i due mentre continuano a chiacchierare amabilmente. «Dove sei Peppino?», gli diceva D'Alessandro. Faraone rispondeva: «Sono in campagna elettorale e voglio vincere, va bene?». Frase che dovette piacere molto al boss, che rilanciò: «E io pure». Faraone però non vinse alla Regione, con i suoi 2.085 voti, che gli fecero conquistare solo la posizione di primo dei non eletti. Arrivò invece al consiglio comunale, con 896 preferenze.

Adesso, però, il governatore Rosario Crocetta prende le distanze da consigliere del Megafono: «L'ho incontrato solo un paio di volte — spiega — mi ha chiesto dei favori. Ma io ho rifiutato di farglieli». Crocetta tiene soprattutto a precisare che l'incarico di vice presidente del Consorzio autostrade siciliane «fu conferito a Faraone dal governo Lombardo. Quando il contratto arrivò alla scadenza, io non lo confermai, nonostante all'epoca non ci fosse alcun problema giudiziario. E Faraone si lamentò con me», stava accadendo. Gli dissi che qualora mi fosse successo qualcosa avrei addossato a lui ogni responsabilità. Avevo anche consegnato una lettera al mio avvocato, gli avevo chiesto di renderla pubblica qualora mi fosse accaduto qualcosa. Faraone si mise a ridere, non mi rispose e se ne andò».

Oggi, il consigliere comunale è in carcere. Il suo avvocato, Antony De Lisi, parla di un equivoco: «Chiariremo davanti al giudice». Di sicuro, non basterà l'arresto per sostituire il consigliere. Un'altra regola alla siciliana, come spiega il segretario generale del Comune, Fabrizio Dall'Acqua «Qui rispetto al resto di Italia non è previsto l'istituto della supplenza di un consigliere che non può esercitare le funzioni. La decadenza interviene solo con una sentenza di condanna». Così, il curriculum di Faraone continuerà a campeggiare sul sito del Comune: ci informa pure che il consigliere ha ricevuto addirittura una laurea honoris causa in Scienze politiche, conferita dalla "Ruggero II University".

Il sindaco Orlando ha annunciato che si costituirà parte civile contro Faraone.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS